

I valori sociali nella trincea dell'incoerenza

SAVERIO VERTONE

Qualche giorno fa (per la precisione il 18 giugno) Ernesto Galli della Loggia ha assestato un colpo micidiale al conformismo diffuso, dimostrando come si possa far saltare una carica esplosiva che ha finora ingombrato e deviato il dibattito politico, mettendo semplicemente allo scoperto il suo detonatore culturale. In un articolo che ha suscitato reazioni molto accese, alcune smentite e molti elogi da parte di illustri osservatori (Francesco Cossiga, Gianni Baget Bozzo e David Bidussa, ad esempio), l'editorialista del *Corriere* è parso ai più voler chiudere per sempre una questione già chiusa come il compromesso storico.

Pur sfondando porte, sotto questo aspetto, ampiamente aperte, l'analisi di Galli della Loggia ha tuttavia prodotto uno strano scalpore proprio perché ha colpito la scenografia politica ufficiale più o meno recente della Repubblica. Sono comparse infatti sui giornali (e anche sul *Secolo XIX*) distinzioni e precisazioni sottili ma non molto pertinenti perché concentrate quasi esclusivamente sui rapporti tra la Dc e il Pci. Si è letto, ad esempio, che «il dialogo tra sinistra italiana e mondo cattolico» è finito con Berlusconi e magari anche prima (Baget Bozzo e Bidussa), o che Dossetti, pur sostanzialmente estraneo al «cattocomunismo», resterebbe, grazie al suo «tomismo rosmignano», un lievito decisivo per la fusione tra popolari e post-comunisti nel partito democratico (Cossiga). Puntigli di ex Dc, e per questo spiegabili.

Meno spiegabile è stata invece la distrazione dei cosiddetti laici che hanno seguito il dibattito senza accorgersi che il colpo aveva attraversato la protezione mimetica dell'ideologia contemporanea, sfiorando la questione cattolica ma sfondando il tetto di un

bunker sessantottino, assai protetto e mascherato perché assimilato da tutta la cultura attuale come una verità rivelata. Questo assioma, che viene amministrato con grande naturalezza ma mai esplicitamente teorizzato, si fonda sulla identificazione radicale e immediata tra diritti soggettivi e interessi generali, vale a dire tra ciò che chiameremo la «nuova sinistra di costume» e la tradizionale «sinistra sociale».

Forse non se ne è accorto nemmeno l'autore ma l'articolo ha messo in luce una strana convivenza tra il radicalismo liberista di una sinistra che Galli definisce «edonista» o «acquisitiva» e la vecchia sinistra aggrappata ai residui socialisti dei Ds e al solidarismo cattolico. Questo matrimonio (una specie di Pacs politico) è il prodotto di un accavallamento, o meglio di un incrocio che si è verificato spontaneamente oltre quarant'anni fa nei campus americani, dove già prima del Sessantotto Marx e

Freud erano stati mescolati con Thoreau e con il *pursuit of happiness* garantito dalla Costituzione. Questa è a mio parere la premessa dei problemi che Galli della Loggia attribuisce all'Italia di oggi. Ma per arrivare al presente bisogna scendere nei particolari di ciò che è successo ieri. Ieri è successo che al di qua e al di là dell'Atlantico, è insensibilmente cambiata la carta dei diritti e degli obiettivi usciti dall'illuminismo e sviluppati separatamente dal liberalismo e dal marxismo. Per farla breve, i «bisogni» di Marx, entro certi limiti misurabili e finiti, combinati con quelli di Freud, non misurabili e indefiniti, si sono trasformati in «desideri»: materiale infinto, politicamente intrattabile e altamente infiammabile.

Chiusi nel missile del liberismo anarchico di Thoreau, caricati con l'esplosivo di Marcuse (ricordate le «macchine desideranti» di Agnes

Heller?), e spinti da un propellente poderoso come il capitalismo americano, questi valori incrociati hanno proiettato la società dei consumi nell'illimitato, raggiungendo infine, con Ronald Reagan e Bill Gates, il grande spazio della globalizzazione, e poi con George W. Bush l'esportazione militare della felicità democratica.

Egualitarismo e yuppismo, comunismo primordiale e consumismo hippie si sono dunque segretamente incontrati, almeno in Occidente, con il monetarismo di Milton Friedman, i Chicago Boys e la Silicon Valley, producendo una carica esplosiva che, dopo essere passata dal neocapitalismo alla new economy, sta liberando adesso tutto il suo potenziale. In America il trascendentalismo protestante di Emerson era già sprofondato

nei recessi della materia «organica», corporale e sessuale, di Wilhelm Reich, quando in Europa il materialismo sociale e organico di Marx evaporava in spirituale assistenzialismo (appassito dalla zavorra burocratica) e in Italia svaniva addirittura in buonismo. Da quel momento il sole accecante della Futurologia non sarebbe più tramontato, sostituendo quello ormai spento dell'Avvenire.

Che Galli della Loggia abbia cercato di colpire un bersaglio almeno vicino a quello che ho descritto, è dimostrato dal suo secondo colpo, sparato proprio ieri, sempre sul *Corriere*. Chiarendo, senza possibilità di equivoci ulteriori, che i suoi giudizi non riguardavano i rapporti tra laicismo e confessionarismo e nemmeno il compromesso storico, Galli si è servito di una illuminante citazione di Pier Paolo Pasolini per far capire che per lui il vero bersaglio erano e restano le stupefacenti mutazioni subite in questi anni dall'«antropologia italiana». La citazione di Pasolini basta e avanza per identificare questo obiettivo. Eccola: «Oggi la libertà sessuale della maggio-

ranza è un obbligo, un dovere sociale...», mentre «la Chiesa cattolica potrebbe essere la guida grandiosa ma non autoritaria di tutti coloro che rifiutano (e parla un marxista proprio in quanto marxista) il nuovo potere consumistico... falsamente tollerante».

Galli della Loggia considera responsabili della mutazione i ceti medi, che coprirebbero ormai l'intero orizzonte ideologico del Paese. Forse però trascura una singolare anomalia: da noi il luogo di congiunzione dei due incompatibili radicalismi di destra e di sinistra è proprio la sinistra cosiddetta antagonista. Qui continuano a convivere sotto lo stesso tetto e nelle stesse persone l'estremismo individualista dei radical chic esteso a tutto l'arco delle rivendicazioni liberiste riguardanti il costume, matrimoni gay compresi (ma escluse l'agenda Gavazzi e la politica estera) e il radicalismo sociale, che si aggrappa invece al pacifismo come puro valore astratto (senza una strategia politica) e al rifiuto

dei necessari aggiustamenti economici in un mondo in cui esiste il mercato e, volenti o nolenti, bisogna tenerne conto.

È difficile prevedere che cosa possa uscire da questa ennesima anomalia italiana. Ma bisogna riconoscere che l'incoerenza della sinistra antagonista ha prodotto, accanto ad una difficilissima governabilità del Paese, la sopravvivenza di un barlume di sensibilità sociale, impedendo alla sinistra di costume di inghiottirsi in un solo boccone e di farne sparire le tracce.

Non fa piacere riconoscere all'incoerenza il merito di aver salvato qualcosa che potrebbe tornare utile in futuro (e anche adesso). Ma per usare positivamente il lascito sarebbe comunque indispensabile ribastare un minimo di compatibilità tra la solidarietà sociale e i diritti soggettivi. In caso contrario l'unica cosa garantita sarà l'ingovernabilità e la sconfitta di tutta la sinistra.

VITTORIA DEL NO E DIALOGO Orizzonte confuso

dalla prima pagina

È su questo punto che si accavallano equivoci e ambiguità. Non è chiaro, dai commenti dei vari esponenti di una parte e dell'altra che hanno invaso ieri agenzie di stampa e televisioni, quando, come e su quali presupposti comincerà questa discussione. Pare di capire che una parte consistente del centrosinistra consideri la Costituzione del '48 intoccabile. Per tutti vale la pena di riprendere le dichiarazioni di Paolo Cento, rappresentante dei Verdi e sottosegretario all'Economia: «È del tutto evidente che le riforme costituzionali non sono più una priorità di questa legislatura. È del tutto incomprensibile ricercare un dialogo bipartisan, come anche esponenti del centrosinistra continuano a dire, dopo un risultato così chiaro e forte. In questa legislatura non c'è spazio per modifiche costituzionali ampie che riguardano la forma dello Stato e i rapporti tra governo e Parlamento». Con lui sono schierati Rifondazione comunista, i Comunisti italiani e una parte consistente dei Ds. Un'altra parte dei Ds e la gran parte della Margherita sembrano invece più disponibili almeno a parlare, anche se non è chiaro di che cosa. Il presidente del Consiglio Romano Prodi, nella conferenza stampa di ieri, ha dato una sola indicazione precisa e riguarda il numero dei parlamentari. Il problema dell'adeguamento della Costituzione a condizioni molto diverse da quelle in cui versava l'Italia quando essa fu concepita non può essere ridotto a una misura ad alto rischio di demagogia. Allora il Paese usciva da un ventennio di dittatura che aveva portato alle devastazioni della guerra ed era del tutto comprensibile il tentativo di sbilanciare a favore del Parlamento i meccanismi di check and balances sull'operato dell'esecutivo. Sessant'anni dopo,

l'intrinseca debolezza del governo è uno dei fattori principali dell'incapacità italiana di modernizzare l'architettura economica e sociale. Dalle prime reazioni, il centrosinistra appare molto cauto per il timore che la discussione porti con sé tensioni insostenibili all'attuale maggioranza. Il centrodestra versa in desolante stato confusionale (e ancor più la Lega, come si vede dalle farneticazioni di Francesco Speroni), oppresso anche dalla responsabilità di aver posto un problema giusto nel modo più sbagliato possibile, con un testo pasticciaccio e probabilmente troppo ambizioso rispetto alla sua capacità di proposta politica. C'è chi parla di Costituente. Chi vorrebbe nuova edizione della Bicamerale. Chi sostiene che le commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato sono più che sufficienti alla bisogna. Ma il campo delle ambiguità è ancora più ampio e sostanziale. Non si capisce bene (ma forse è troppo presto) su che cosa si deve discutere. Su un aggiustamento minimo come quello che sarebbe una modifica verso l'alto dell'articolo 138, quello che definisce il quorum per la votazione di una riforma. Su ritocchi vari alla seconda parte della Carta. Oppure su un progetto più ambizioso: che non significa riscrivere daccapo la Costituzione, ma adeguarla agli standard di altri Paesi occidentali in cui il governo ha maggiori poteri e che tuttavia non sono a rischio di sprofondare in un regime dittatoriale, come l'ex presidente Oscar Luigi Scalfaro ha ripetuto ancora ieri. Solo il ribaltamento di una vecchia battuta di Mao Tse-dong riesce a descrivere perfettamente passaggi come questo. Grande è la confusione sotto il cielo, ma la situazione non è per nulla eccellente. (Lanfranco Vaccari vaccari@ilsecoloxix.it)

Galli della Loggia denuncia la nostra mutazione antropologica

L'estrema sinistra assomma radicalismi incompatibili



LUGLIO

RIF.	DESTINAZIONE	AEREO	GIORNI	PARTENZA
22	RITMO ANDALUSO		8	1-8-15-22-29
26	COLORI PORTOGHESI		8	1-8-15-22-29
72	GRAN TOUR DELL'IRLANDA		10	7-21
74	LEGGENDE SCOZZESI		8	8-29
94	TOUR ISOLE EOLIE		8	8-29
59	LE CAPITALI BALTICHE		7	15-29
105	IL CUORE DELLA SARDEGNA		8	18-25
24	MADRID E ANDALUSIA		8	22
49	BUDAPEST, PRAGA E SALISBURGO		6	22
58	CRACOVIA, VARSAVIA E BRESLAVIA		7	22
70	IRLANDA EXPRESS E ISOLE ARAN		8	22-29
61	SAN PIETROBURGO E MOSCA		8	23-30
60	SAN PIETROBURGO, MOSCA E ANELLO D'ORO		11	30

AGOSTO

RIF.	DESTINAZIONE	AEREO	GIORNI	PARTENZA
72	GRAN TOUR D'IRLANDA		10	4-11-18
22	RITMO ANDALUSO		8	5-12-26
24	MADRID E ANDALUSIA		8	5-12
25	LA SPAGNA MEDIEVALE		8	5
26	COLORI PORTOGHESI		8	5-12-19
59	LE CAPITALI BALTICHE		7	5-12-19
70	IRLANDA EXPRESS E ISOLE ARAN		8	5-12-19-26
74	LEGGENDE SCOZZESI		8	5-12-19
94	ISOLE EOLIE		8	5-19
73	IRLANDA E SCOZIA		8	6
27	PORTOGALLO STORICO E SANTIAGO		7	7
23	MADRID E SPAGNA DEL NORD		9	12
87	GRECIA, CLASSICA E METEORE		8	12-19
60	SAN PIETROBURGO, MOSCA E ANELLO D'ORO		11	13
61	SAN PIETROBURGO E MOSCA		8	13-20
105	IL CUORE DELLA SARDEGNA		8	22-29
75	LA SCOZIA E LE SUE ISOLE		9	26

VIAGGI GARANTITI



RIF.	DESTINAZIONE	BUS	GIORNI	PARTENZA
33	CASTELLI DELLA BAVIERA		5	1-12-22
1	PARIGI		5	2-9-12-16-18-25-30
91	SORRENTO, CAPRI, NAPOLI		5	2-12-23
76	GRAN TOUR INGHILTERRA E SCOZIA		12	3-10
92	ISOLE PARTENOPEE		4	3-13
69	CAPITALI E FIORDI		12	4
57	GRAN TOUR DALMAZIA E CROAZIA		10	4-11-18
79	DEVON E CORNOVAGLIA		10	4-18
3	CASTELLI DELLA LOIRA E PARIGI		7	5-12
16	SPECIALE TORREMOLINOS		8	5
21	MADRID E TOUR CASTIGLIA		7	5-12-19
32	BELGIO, FIANDRE E OLANDA		8	5
35	BERLINO, DRESDA E RATISBONA		8	5-12
47	BUDAPEST		6	5-12-16-28
53	TOUR DELLA ROMANIA		9	5-16
58	CRACOVIA, VARSAVIA E BRESLAVIA		8	5
86	TOUR DELLA GRECIA		8	5
78	LONDRA E INGHILTERRA		8	7-14
93	TOUR SICILIA		8	7-12-21-28
51	SALISBURGO E VIENNA		5	8-12-14-18
42	PRAGA		5	9-12-14-16-18
13	GRAN TOUR DELLA SPAGNA		11	10
68	LE CAPITALI SCANDINAVE		13	10
14	SPAGNA E PORTOGALLO		10	11-18
56	CHARTERBUS ISOLA DI KRK-CROAZIA soggiorni		9	11-18
4	PARIGI E MONT S. MICHEL		6	12-21
38	TIROLO E SALISBURGO		5	12
43	PRAGA E CASTELLI DELLA BOEMIA		7	12
46	VIENNA, PRAGA E SALISBURGO		7	12
49	BUDAPEST, PRAGA E SALISBURGO		8	12-19
77	INGHILTERRA E GALLES		10	12
9	PROVENZA E CAMARGUE		4	13
30	DOLCE SVIZZERA		4	13
28	TREMINO ROSSO DEL BERNINA		4	13-17-24
39	TIROLO E BAVIERA		5	16
6	PARIGI E DISNEYLAND		5	16
41	SALISBURGO		4	17
104	TOUR DELLA SARDEGNA		6	20
110	VAL D'ISSA E VAL GARDENA		7	20
112	GRAN TOUR DELLE DOLOMITI		4	24
31	EUROPA ROMANTICA		7	26
106	LEVANTE LIGURE E TOSCANA		5	30

CORRI NELLA TUA AGENZIA DI FIDUCIA e PRENOTA IL TUO VIAGGIO!